

# **PROGETTO ARCHITETTURA**

Dagli interni agli esterni

**Marinella Paolini**

 paparoedizioni

## PROGETTO ARCHITETTURA

Dagli interni agli esterni

Marinella Paolini

 paparoedizioni



Progetto espositivo a cura di  
Exhibition project curated by  
**Biba Mogherini**

Coordinamento tecnico-  
scientifico  
technical and scientific  
coordinator  
**Maria Savarese**

Progetto grafico  
Graphic design  
**Luigi Perrone**

Ufficio stampa  
Press office  
**Maria Savarese**  
**Susanna Crispino**

© Forme d'arte  
Tutti i diritti riservati  
All right reserved

Si ringrazia  
**Giuseppe Vittorio Silvestrini**  
**Luigi Amodio**

**Alessandra Drioli**  
**Massimo Pica Ciamarra**  
**Giuseppe Savarese**  
**Giulia Carunchio**  
**Donatella Nuti**

Un ringraziamento particolare a  
Special thanks to  
**Monica Semeraro**

Al mio pulcino

*"Ti impugno con decisione, ti lasci accarezzare per catturare le mie emozioni, spiragli di luce che si impressionano attraverso pellicole e sensori.*

*La compatta è stata il regalo per la mia comunione, la reflex per la maturità.*

*Ora sei cambiata, come del resto tutto cambia, ma ti tengo sempre stretta a me e le mie dita continuano a giocare sulle tue rotelle alimentando i fuochi e muovendo i tempi."*



**L**a sequenza di immagini sorprende: frammenti di architetture che puntano ad essere se stessi, senza rapporti con la vita, i comportamenti, le presenze umane, il contesto; se non il cielo e qualche sapiente ed occasionale oggetto vicino. In generale le costruzioni scelte non spiccano per la loro bellezza, non sembrano derivare da una selezione critica. A volte sono brutte, a volte anche incubi. Quindi il gioco delle immagini volutamente non fa differenza fra prodotti di architetti famosi e prodotti banali, fra architetture significative e ingombri nello spazio: interessa perché cerca altro.

Chi si occupa di architettura in quanto azione eteronomia - o sente questa azione quasi come missione tesa a trasformare gli ambienti di vita per migliorare la condizione umana indaga le questioni della forma architettonica e dei suoi linguaggi soprattutto per iniettare senso e significati, per consentire comportamenti, per introdurre libertà. La fascinosa sequenza di immagini in assoluto bianco/nero di Marinella Paolini non è quindi assolutamente una mostra di architetture, scava in frazioni di architettura per coglierne trame, vibrazioni, chiaroscuri o intrecci inconsueti, sprigionarne emozioni, attivare meccanismi mentali. In questa sequenza di fotografie non vi sono immagini di notte, la luce è sempre naturale, genera chiaroscuri concettualmente unici ed istantaneei, rapiti da un occhio fotografico.

Cerco di comprendere perché l'occhio dell'artista sceglie di costruire proprio una sequenza di immagini di elementi edificati, quindi cosa il costruito intenzional-

mente parzializzato, frammentato, dissociato dal suo contesto e dalle sue motivazioni - differentemente da altri frammenti della realtà, le consente di esprimere. Perché provocatoriamente non seleziona per luoghi, per continenti, per tipologie o per altro i frammenti di edifici che utilizza. Perché non sceglie edilizia corrente né icone del nostro tempo. Perché sono sempre e solo elementi dell'edificato. Forse perché i caratteri di stabilità del costruito, la permanenza che gli è propria in quanto indissolubilmente ancorato al suolo, consentono sempre diverse contrapposizioni con il varia-re continuo del cielo e della luce. Forse perché ha un ciclo di vita del tutto diverso da ogni altra presenza sul pianeta. Forse perché, di fatto, ogni volta è un unicum. Per me è evidente che la scelta risponda ad una esi-genza espressiva forte e determinata.

Sono immagini create davvero (dovrebbe dirsi quasi dal nulla) che con acutezza utilizzano elementi del costruito per comunicare una particolare interpreta-zione della materia, giocano quindi con frammenti di forma plasticamente vibranti, chiaroscuri, oggetti. In questa sequenza di immagini è costante la presenza del cielo: quindi costruito nella sua sostanza di limite e come tale sempre da riferire ad un infinito.

*Massimo Pica Ciamarra*

**T**he sequence of images is astonishing: fragments of architectures that aim at being them-selves, without any relationship with life, behav-iours, human presences, the context; only the sky and, skilfully, some occasional nearby objects. The chosen buildings generally are not striking for their beauty, they don't seem originated by a critical selection. Sometimes they are ugly, sometimes even night-mares. So, the effect of the images intentionally makes no difference between products by famous architects and banal products, between meaningful architectures and clutters in the space: it's interesting just because it's looking for something different.

People who are concerned with architecture as a heteronymous action - or who interpret this action as a mission almost aimed to transforming life environment in order to improve the human condition inquire the issues of architectonic shape and of its own languages especially in order to inject sense and meanings, to allow behaviours, to introduce freedom. Therefore, the fascinating sequence of images in utter black and white by Marinella Paolini is absolutely not an exhibition of architectures, it digs in fractions of ar-chitecture in order to catch wefts, vibrations, effects of light and shade or uncommon interlacements, to send emotions out of them, to activate mental mech-a-nisms. In this sequence of photographs there are no night images, the light is always natural, it generates effects of light and shade that are conceptually unique and instantaneous, stolen by a photographic eye.

I try to understand why the eye of the artist chooses

just to construct a sequence of images of built ele-ments, so what is that the built element - intentionally divided, fragmentized, dissociated from its context and its motivations - enables her to express, different-ly from other reality fragments. Why, provocatively, it doesn't select by places, continents, typologies, or something different, the fragments of buildings that it uses. Why it doesn't choose neither current building nor nowadays icons. Why it's always and only the ele-ments of the building. Perhaps it's because the nature of stability of what is built, the permanence that is pro-per to it, as it's indissolubly anchored to the ground, allow continuously different contrasts with the conti-nuous changing of the sky and of the light. Perhaps it's because it has a life cycle that is completely different from any other entity in the planet. Perhaps it's because, actually, every time is a unicum.

To me, it's evident that this choice is an answer to a strong and determined need of expression.

They really are created images (you should say al-most made out from nothing) that keenly use elemen-ts of what is built in order to communicate a particular interpretation of the matter, that therefore play with plasticily vibrating fragments of form, effects of light and shade, objects. In this sequence of images the presence of the sky is constant: so, it's built in its own substance of limit and, as it is, it always must be refer-red to an infinity.

*Massimo Pica Ciamarra*



# Sommario/Contents

10 PREFAZIONE	26 BMW WELT Munich	42 ALLIANZ ARENA Munich	58 SBB STATION Basel 2009	74 COLOSSEO QUADRATO Roma	90 ZENITH AUDITORIUM Strasburg
12 PREFACE	28 PALAZZO VETRO Rotterdam	44 HAUPTBAHNHOF Berlin	60 OLIMPIA ZENTRUM Munich 2009	76 GRATTACIELO DB BANK Berlin	92 MAXXI MUSEO Roma
14 MUSEUM BRANDHORST Munich	30 ARA PACIS Roma	46 COMMERZBANK Frankfurt	62 KRISTALL PALAST Dresden	78 GEHRY HOUS HARBOR Dusseldorf	
16 VITRA DESIGN MUSEUM Weil am Rhein	32 CHESA FUTURA St. Moritz	48 CENTRE POMPIDOU Metz	64 MAB ZEIL Frankfurt	80 CASE Valparaiso	
18 BRILL BRINGER Dusseldorf	34 CENTRO CONTROLLO FERROVIARIO Basel	50 COLORIUM Dusseldorf	66 GRATTACIELI New York	82 LE PETRONAS Kuala Lumpur	
20 SAN GALLO Svizzera	36 JUDISHES MUSEUM Berlin	52 TELECOM KPN TOWER Rotterdam	68 BIZ Basel	84 BRONX New York	
22 PONTE CALATRAVA Reggio Emilia	38 DAM PLATZ Rotterdam	54 RADISSON BLU Dusseldorf	70 AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA Roma	86 SBB BUILDING Basel 2009	
24 MESSETURM Basel	40 GEHRY HOUS HARBOR 2 Dusseldorf	56 KO-BOGEN Dusseldorf	72 PONTE VILLESBRUG Rotterdam	88 GRATTACIELI ZEIL Frankfurt	

## Prefazione

L'architettura contemporanea vista dall'occhio di Marinella Paolini, la forma prende forma, lo spazio vuoto si riempie, quello pieno si svuota. Proprio come una parete bianca prende colore e vita da un quadro o da una scultura, un gioco che l'uomo contemporaneo chiama architettura e del cui fascino la fotografa Marinella Paolini è rimasta attratta fino a dedicare la vita e la carriera alla ricerca di nuove immagini che ne testimoniassero la presenza, i mutamenti, l'eleganza, le curiosità e il prestigio. Venti anni di esperienza maturati collaborando con le più grandi testate nazionali ed internazionali. Oltre cento copertine pubblicate ritraggono alcune tra le più belle case del mondo.

Oggi, questa grande professionista si affaccia alla finestra puntando il suo obiettivo su edifici, ponti, piazze, strutture sospese nel cielo che l'uomo moderno consegnerà alla storia, "impronta" di un passaggio non solo nefando, come spesso si tende a pensare oggi.

Dagli interni agli esterni, perché tutto diventi identificabile, riconoscibile, unico, dando immediatamente un'identità al luogo del mondo in cui ci troviamo, l'ar-

chitettura è anche questo, come il Colosseo è Roma, la Eiffel Parigi, l'Empire State Building New York.

L'arte è un gioco, e come qualsiasi forma di espressione non si esprime niente se non ci si diverte e non si sperimenta; ed ecco che l'artista in questa sua prima personale decide di prendere il "bisturi" per andarlo ad usare sulle sue stesse fotografie, l'architettura nell'architettura, come l'inquadratura nell'inquadratura, che poi è sempre la "sua"...

Il gioco nel gioco, un terzo occhio che va a disegnare un'altra prospettiva, dando al soggetto leggerezza e dinamicità intervenendo sulla profondità e sullo spazio. Nei tagli - in cui lei è maestra - la tecnica viene messa al servizio dell'arte. Usando le "forbici" come un pittore il pennello, la fotografa ridefinisce i margini dell'immagine trasformandola in un'opera fotografica d'impatto, emozionale ed elegante come viene definita la sua fotografia.

*"Gli edifici generalmente si fotografano con obiettivi grandangolari asimmetrici ma io cerco sempre un'immagine più stretta - come un regista un bel primo piano - e quindi spesso inquadro con un me-*



CITTÀ DELLA SCIENZA  
Napoli 2009

*dio tele per fermare quel particolare che poi verrà da me ulteriormente lavorato e ritagliato".*

Movimento e dinamicità, questo coglie l'occhio al primo impatto guardando le sue fotografie, eppure fotografare architetture vuol dire fermare con l'obbiettivo qualcosa che nella realtà è immobile e statico.

Marinella Paolini fotografa l'architettura come fosse un ritratto "fotografare un edificio è come ritrarre un volto... anche una parete ha la sua fotogenia, dipende dal punto di vista, mi concentro su un particolare che mi colpisce e parto da quello".

La scelta del bianco e nero è un fascino che continua tra i fotografi di architettura, basti ricordare artisti come Gabriele Basilico, Gianni Berengo Gardin, nel caso dell'artista un bisogno, un omaggio alla fotografia che tanto le ha dato, e che nasce in bianco e nero, proprio come una prospettiva, un progetto prende vita da una matita e un foglio bianco... "e poi il colore distrae, quello che voglio è che lo spettatore sia concentrato sulla forma e sul disegno... quando lavoro

*prediligo la luce naturale, solare, che permette di evidenziare i contrasti ed i contorni delle strutture, e questo il bianco e nero lo esalta".*

All'interno di questo carosello d'immagini ed emozioni, una scelta coraggiosa e innovativa decisa dall'artista, che pur essendo consapevole del fatto che a tutt'oggi la migliore espressione della fotografia in bianco e nero continua ad essere concepita su carta fotografica, non vuole perdere di vista il design, e quindi l'utilizzo della stampa d'autore, non solo come opera, ma anche come complemento di arredo. L'espressione più moderna da affiancare a forme d'arte più antiche e consolidate come la pittura e la scultura. Forme d'arte e Marinella Paolini, affiancate da una delle aziende più all'avanguardia in materia di stampa digitale, sono in grado di proporre le proprie opere stampate ad alta risoluzione su supporti innovativi come il dbond, il plexiglas, l'acciaio e la plastica. Architetti di fama internazionale hanno apprezzato molto lo sforzo fatto e qualcuno di loro ha già pensato all'inserimento di queste opere nel panorama dell'interior design.

Biba Mogherini



## Preface

Contemporary architecture seen through the eyes of Marinella Paolini is form taking form, empty spaces being refilled, full spaces getting empty. It is just like a white wall that turns into colour and becomes alive through a picture or a sculpture. The game that we call architecture is what the photographer Marinella Paolini is fascinated by and attracted to. She dedicated her life to a career in search of new images that testify their own existence, elegance and prestige. Twenty years of extensive collaboration with the most famous editors of national and international publications and over a hundred covers have been showcasing some of the most beautiful houses in the world.

Today this great professional is still observing, focusing her photographic objective on surfaces, bridges, public squares, suspended structures that reach the sky, elements that modern humanity is consigning to history in a transition that often seems without any sense. It's because, moving from an inner eye to an exterior eye, everything becomes recognizable and unique, giving immediate

identity to the place in the world where we live, architecture is like, the Colosseum in Rome, the Eiffel Tower in Paris, the Empire State Building in New York.

Art is a game, it is a form of expression where nothing expresses itself without pleasure or without experimentation, and it's a personal decision of the artist to seize the scalpel and to work on her own photographs, it's architecture, such as a picture within a picture, that in the end still remains hers.

The game within a game, a third eye that designs a different perspective, giving the subject easiness and dynamic interfering with depth and space.

She is the master of "cutting" and she applies it on art. Using the "scissors" like a painter uses a brush this photographer redefines the margins of a picture transforming them into a photographic work with an emotional impact that creates her own style.

*"The buildings usually are photographed with objectives that have a wide angle, asymmetric, but I always try to get a small detail, like a director his best shot and therefore often I catch with a middle objective the particular and stop it to work later on it and to cut it."*



## CITTÀ DELLA SCIENZA

Napoli 2009

*"I concentrate on something that hits me and I start from there"*

Movement and dynamic is what gets caught by the eye in the first place looking at her photographs and nevertheless photographing architecture means stopping something with the objective that stands in reality still and statically.

Marinella Paolini photographs the architecture like it would be a portrait *"photographing a building is like portraying a face... even a wall has its photogenic aspect, it depends on the point of view. I concentrate on something that hits me and I start from there"*.

The choice of black and white is a fascination that continues amongst photographers of architecture, let's just remember artists like Gabriele Basilico, Gianni Berengo Gardin, for the artist it is just a need, an homage to photography... which originates in black and white, just as a perspective, a project becomes alive through a pencil and a white paper... *"and then the colour distracts, what I want is the observer to concentrate on form and design... when I work I prefer natural light, solar that allows to bring out the contrasts and contours of the structure, that's what black and white enhances"*.

In the middle of this carrousel of images and emotions this is a courageous and innovative choice decided by the artist, and even though everybody today is aware of the fact that the best expression is in black and white photography and continues to be produced on photo paper, she doesn't want to loose focus on design and so its use is not only a work but a completion of the interior.

The most modern expression to accompany antique form of art and to consolidate painting is sculpture. Forme d'arte and Marinella Paolini, accompanied by one of the most avanguardian agencies in regards to digital prints, are able to present their actual printed work in high resolution like DBond, plexiglas, steel or plastic.

Architects of international fame appreciated the effort and some of them already thought of inserting this work in the panorama of interior design.

Biba Mogherini

**MARINELLI PAOLINI**

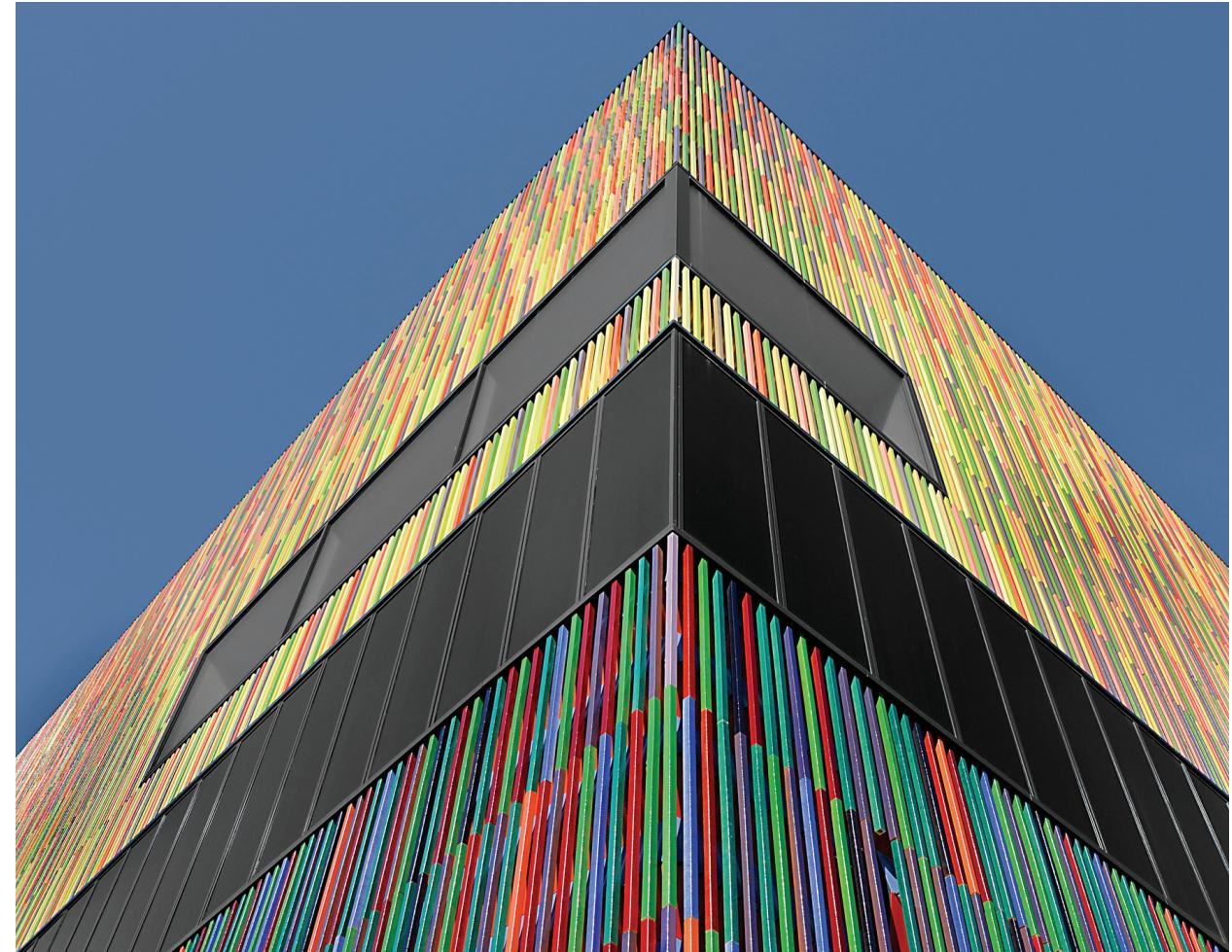
*Fotografa*  
Classe 1965

---



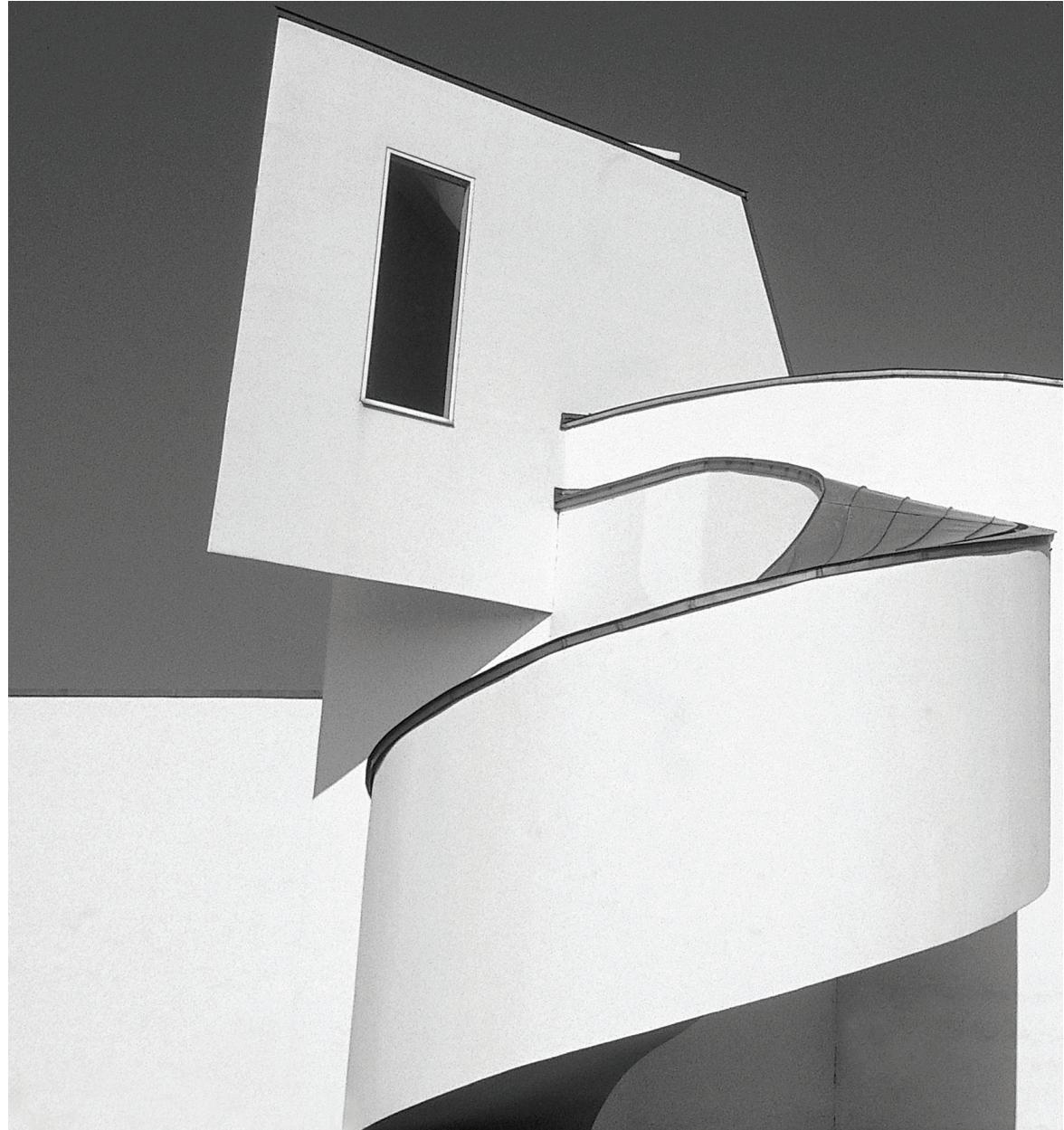
## MUSEUM BRANDHORST

*Sauerbruch Hutton*  
MUNICH 2009  
150x117



## VITRA DESIGN MUSEUM

*Frank O.Gehry*  
WEIL AM RHEIN 2008  
140x150



## BRILL BRINGER

*Frank O. Gehry*  
DUSSELDORF 2009  
150X107,5



---

**SAN GALLO**

---

SVIZZERA 2006  
150x67

---



## PONTE CALATRAVA

*Santiago Calatrava*  
REGGIO EMILIA 2008  
140x150



## MESSETURM

*Morger & Degelo*  
BASEL 2009  
150x99



## BMW WELT

*Wolf D.Prix, Helmut Swiczinsky & Partners*  
MUNICH 2009  
150x125,5



**PALAZZO VETRO**

ROTTERDAM 2001  
150x102



ARA PACIS

*Richard Meier*  
ROMA 2008  
140x150



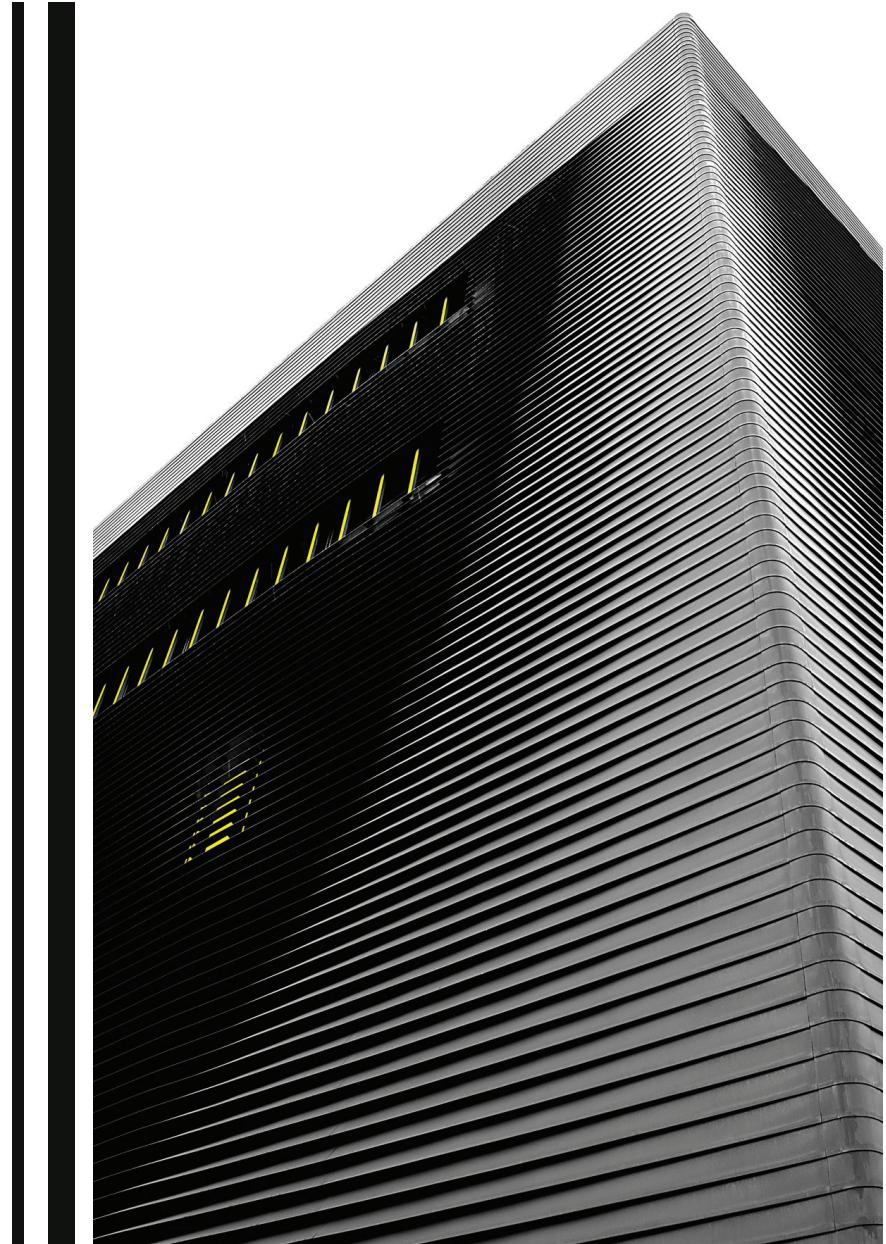
## CHESA FUTURA

*Foster & Partners*  
ST. MORITZ 2007  
150x131



## CENTRO CONTROLLO FERROVIARIO

*Herzog & De Meuron*  
BASEL 2009  
95X150



## JUDISCHES MUSEUM

*Daniel Libeskind*  
BERLIN 2009  
140X120



## DAM PLATZ

*Rokin and Dam Rack*  
ROTTERDAM 2001  
150x100



## GEHRY HOUS HARBOR 2

*Frank O. Gehry*  
DUSSELDORF 2009  
68,5X150



## ALLIANZ ARENA

*Herzog & De Meuron*  
MUNICH 2009  
150x133,5





---

## HAUPTBAHNHOF

*Gerkan, Marg & Partners*  
BERLIN 2009  
150x41

---

## COMMERZBANK

*Norman Foster*  
FRANKFURT 2009  
150x114

---



---

## CENTRE POMPIDOU

---

*Shigeru Ban and Jean De Gastines*  
METZ 2009  
150x94

---



## COLORIUM

*Alsop & Stormer*  
DUSSELDORF 2009  
120X100



## TELECOM KPN TOWER

*Renzo Piano*  
ROTTERDAM 2001  
115x150

---



## RADISSON BLU

*Freiner & Reifer*  
DUSSELDORF 2009  
120X76,5



## KO-BOGEN

*Daniel Libeskind*  
DUSSELDORF 2009  
94,5X150



## SBB STATION

*Herzog & De Meuron*  
BASEL 2009  
137,5X150



---

**OLIMPIA ZENTRUM**

---

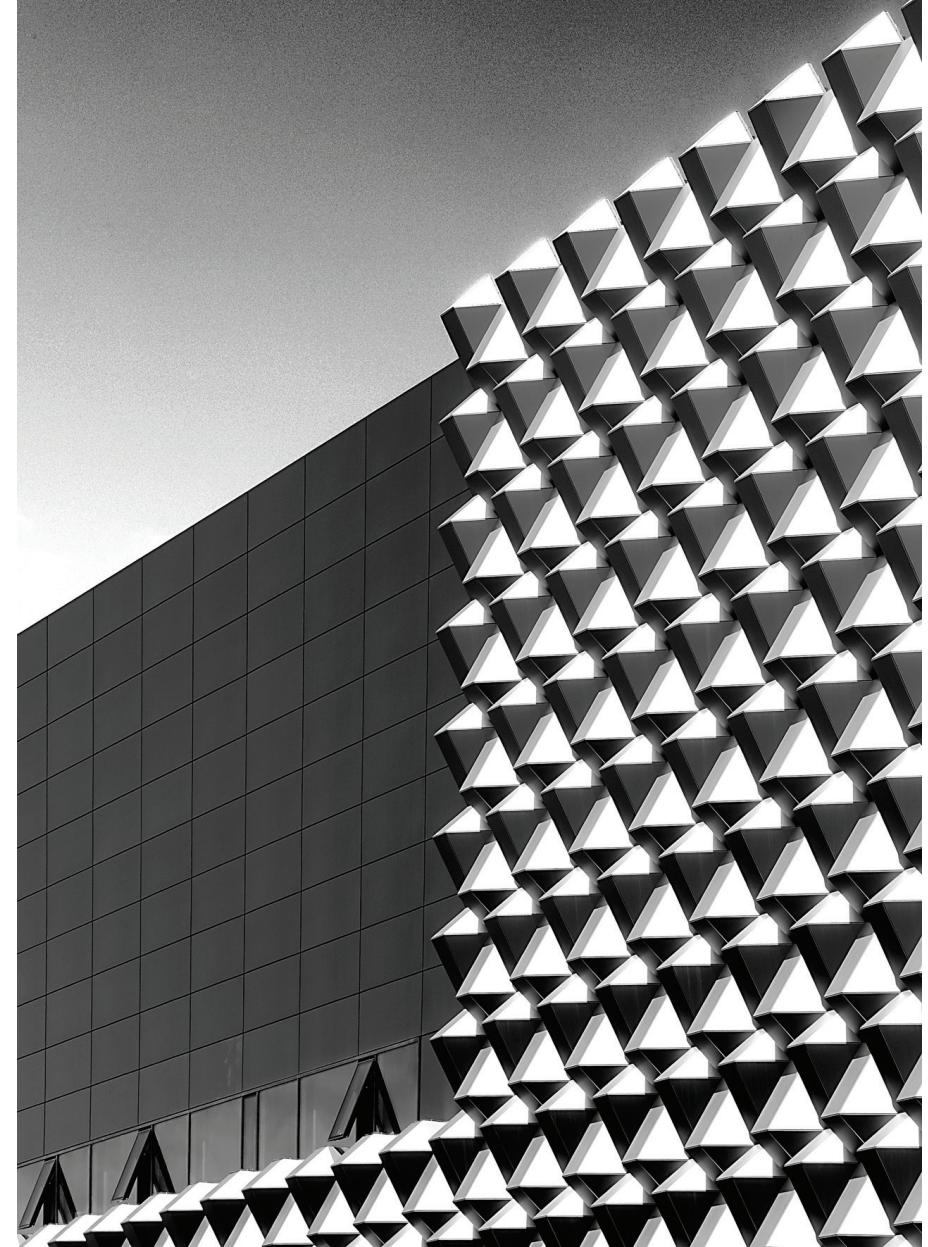
*Gunter Behnisch & Partners*  
MUNICH 2009  
150x77,5

---



## KRISTALL PALAST

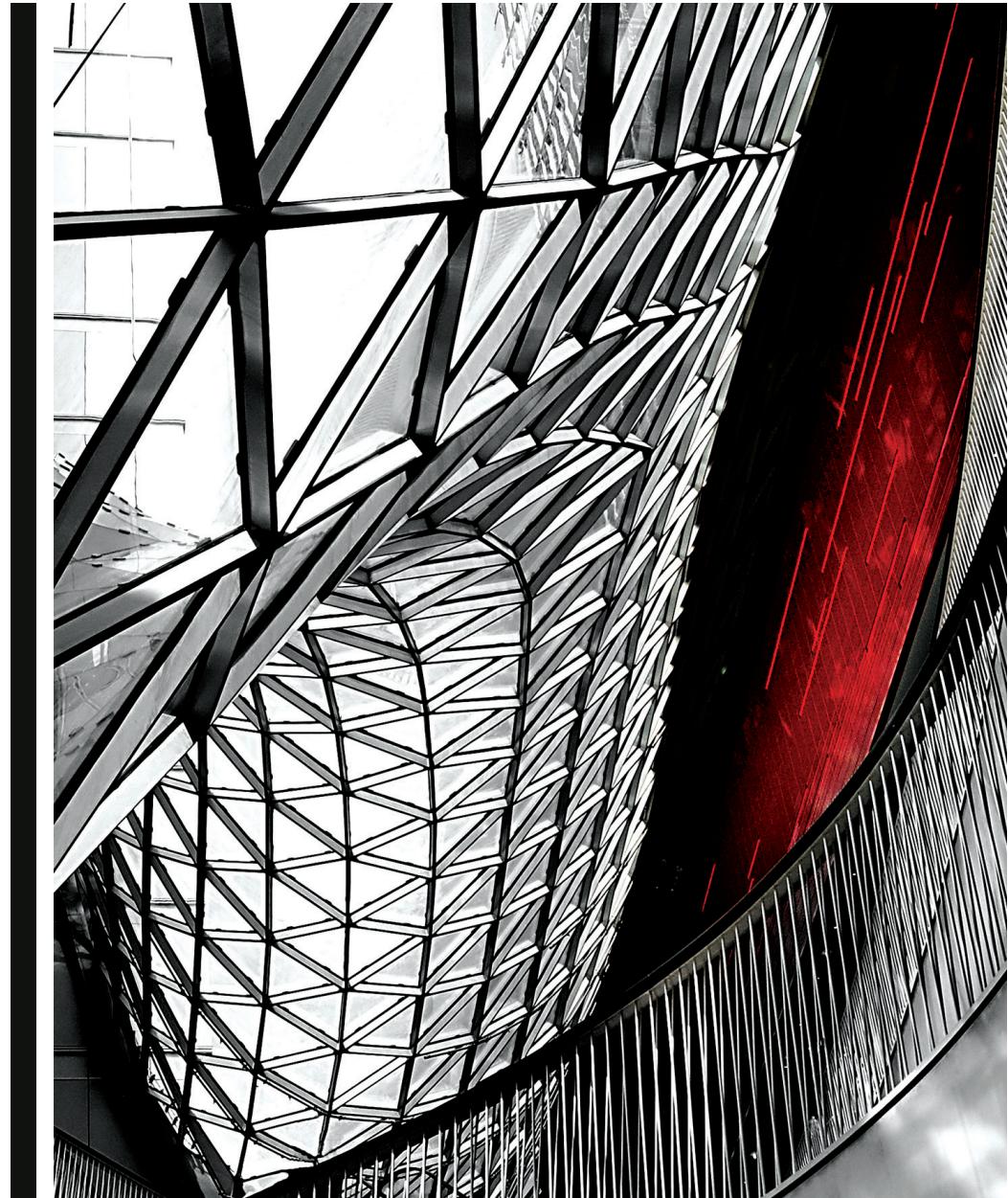
*COOP HIMMELB*  
DRESDEN 2009  
109x150



## MAB ZEIL

*Massimiliano Fuksas*  
FRANKFURT 2009  
119x150

---



## GRATTACIELI

NEW YORK 2008  
140x150



**BIZ**

*Mario Botta*  
BASEL 2009  
82X150

---



---

**AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA**

---

*Renzo Piano*  
ROMA 2009  
150x92

---



**PONTE VILLESBRUG**

ROTTERDAM 2001  
140x150



## COLOSSEO QUADRATO

M. Piacentini & G. Pagano  
ROMA 2009  
150X82,5



**GRATTACIELO DB BANK**

BERLIN 2004  
150x132



## GEHRY HOUS HARBOR

*Frank O. Gehry*  
DUSSELDORF 2009  
116X140



CASE

VALPARAISO 2001  
150x63

---



## LE PETRONAS

*Cesar Pelli*  
KUALA LUMPUR 2002  
140x150



**BRONX**

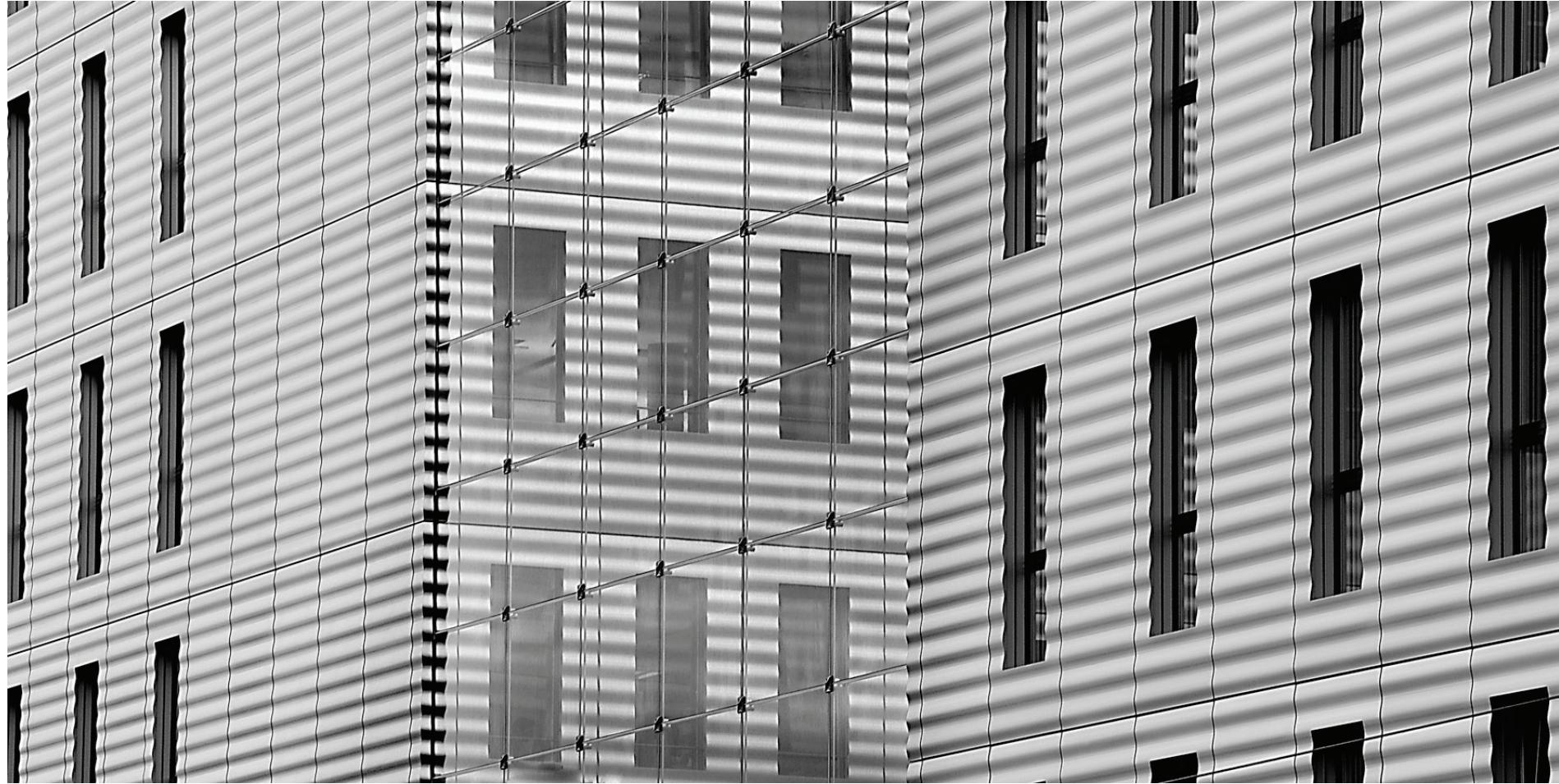
NEW YORK 2005  
140x150

---



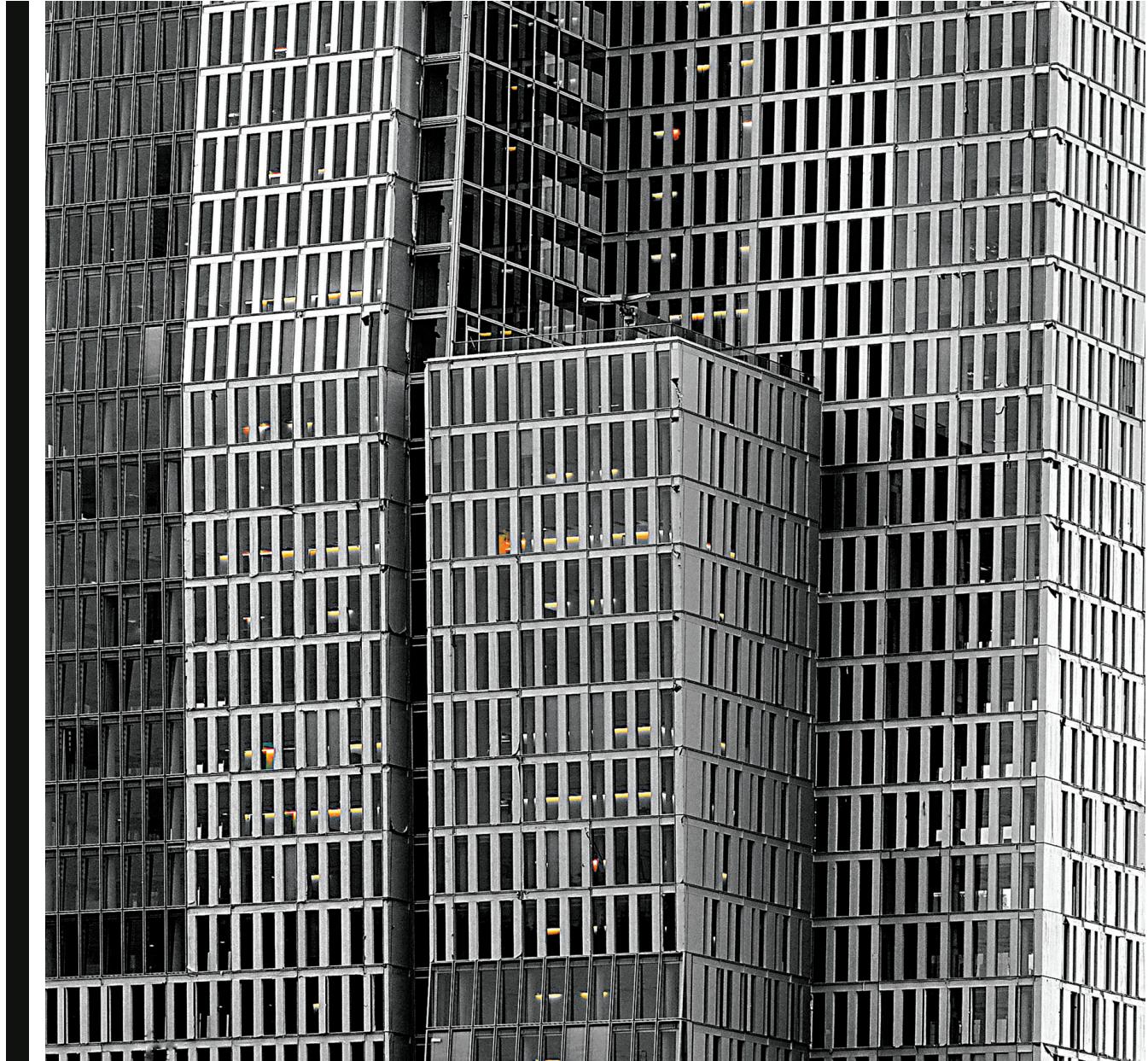
## SBB BUILDING

*Herzog & De Meuron*  
BASEL 2009  
150x75,5



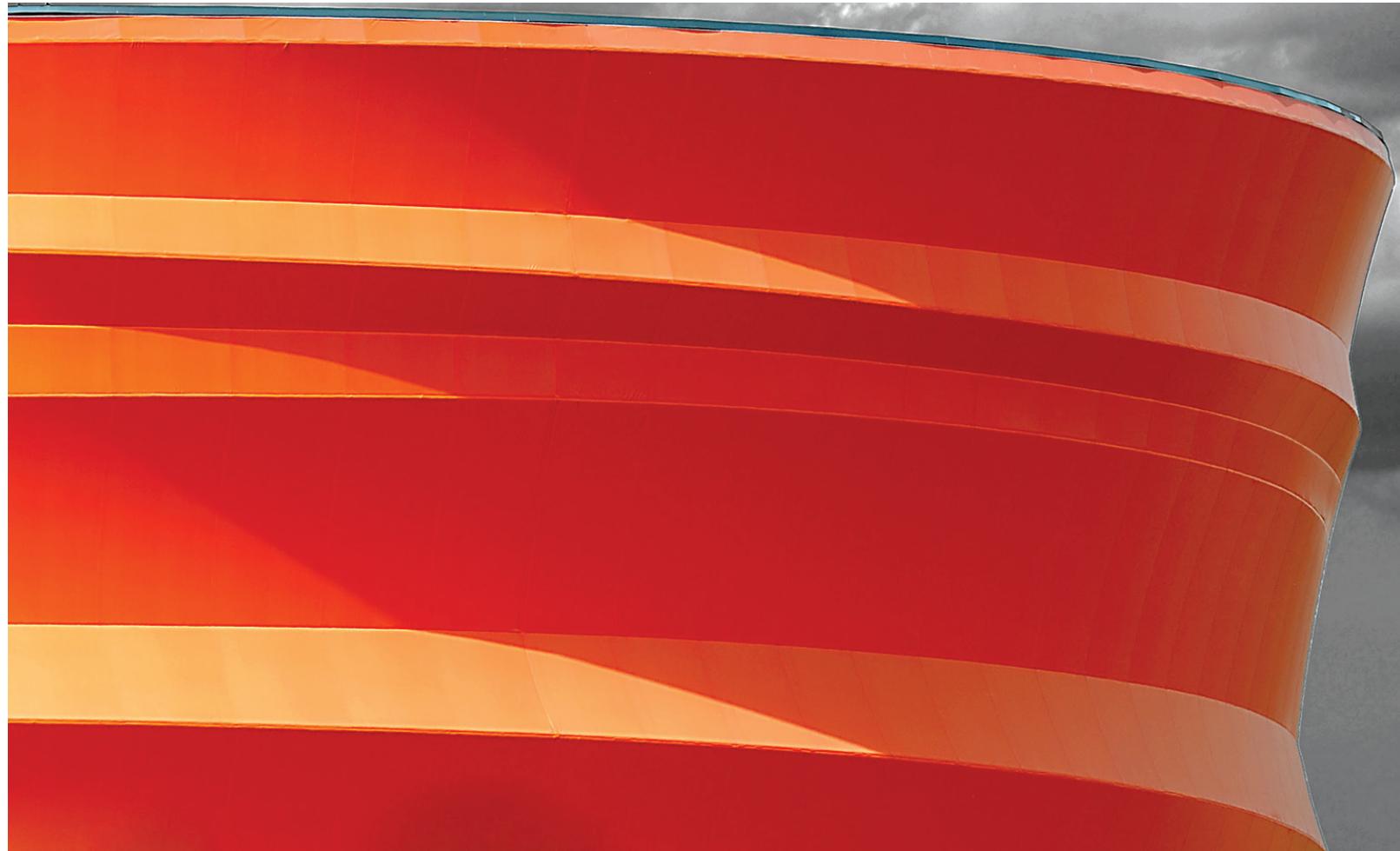
## GRATTACIELI ZEIL

*Massimiliano Fuksas*  
FRANKFURT 2009  
150X145



## ZENITH AUDITORIUM

*Massimiliano Fuksas*  
STRASBOURG 2009  
130x79



## MAXXI MUSEO

Zaha Hadid  
ROMA 2009  
150X83,5



Finito di stampare presso Accademia di Belle Arti Napoli  
Gennaio 2021